

Genova, redditi sopra la media tra rilancio portuale e turismo

GIUSEPPE RUSSO

G

enova fu città Stato, Repubblica, il luogo da cui partirono i Mille per unire l'Italia.

Nel secolo XX si affermò come uno dei tre poli della rinascita economica italiana postbellica: il boom, infatti, ebbe origine soprattutto nel "Triangolo industriale" che univa idealmente Genova con Milano e Torino.

Oggi la città metropolitana di Genova conta più della metà (851 mila) degli abitanti dell'intera Liguria e il capoluogo è il simbolo di un percorso di cambiamento e rinnovamento che non è stato indolore.

La dinamica demografica locale flette fin dalla metà degli anni Settanta, momento a partire dal quale si apre una netta forbice tra gli andamenti della popolazione nazionale, pure non esaltanti, e la diminuzione di Genova, che perde 250 mila abitanti in meno di mezzo secolo (pari a quasi un quarto della popolazione del 1971).

Buona parte della perdita di popolazione è causata dalla denatalità, che non ha a che fare solo con la crisi economica, perché la piramide della vita vede assottigliarsi le generazioni di genovesi verso la fine degli anni Sessanta.

L'immigrazione straniera, che pure è avvenuta, giacché la città metropolitana oggi ha l'8,5 per cento di stranieri, non cambia il modello demografico prevalente, cosicché mentre la vita si allunga, le generazioni attuali di 6 mila neonati all'anno prefigurano

una popolazione genovese che si ridurrà ancora.

Se la crisi demografica è in corso, l'economia di Genova mostra qualche sorpresa positiva. La prima viene dal valore aggiunto, ossia il reddito per abitante. Non solo esso è maggiore della media italiana di circa 4.000 euro e vale 28.300 euro, ma durante l'ultima crisi la flessione è stata di meno di 2.000 euro e non ha evidenziato il classico doppio minimo delle principali statistiche. In altri termini, l'ultima crisi è forse stata per Genova meno grave di quelle della fine del secolo scorso che costrinsero la città a cercare nuove vocazioni. È forse anche per questo che il tasso di disoccupazione a Genova è dell'8,2 per cento, ossia migliore della media nazionale.

Genova è senza dubbio ormai una città di servizi, anche se molti di questi hanno natura logistica e sono per loro natura collegati al resto dell'economia, ossia al commercio e all'industria. In ogni caso, nel 1971 l'industria e i servizi si equivalevano in termini di occupati, con circa il 40 per cento a testa.

Poi iniziò la crescita dei servizi, che oggi producono il 58 per cento dei posti di lavoro (commercio escluso), contro il 20 per cento dell'industria. Perché così pochi addetti nell'industria e un così alto reddito pro capite? Perché l'industria genovese ha dimensioni maggiori della media (a Genova il 30 per cento degli occupati lavora in imprese con più di 250 addetti, e questo è un dato molto diverso dalla media nazionale).

Le grandi imprese hanno maggiori capacità e mezzi da investire nell'innovazione

tecnologica che, come è noto, tende a ridurre gli impieghi di manodopera soprattutto nelle attività manuali. L'innovazione però ha due facce. La seconda faccia è quella creatrice, ossia dell'innovazione di prodotto, che favorisce la nascita di nuovi prodotti e l'impiego di nuove risorse umane. Non è probabilmente un caso che a Genova sia localizzato l'Istituto Italiano di Tecnologia, i cui risultati positivi, tra le altre cose, si propagano anche lontano dalla regione che lo ospita, producendo innovazione per il sistema economico e tecnologico italiano.

Genova è una città di medie dimensioni che appartiene al contesto europeo e come tutte le città medie ha cercato negli ultimi due decenni nuova linfa economica sia nel rilancio dei settori tradizionali, sia nell'investimento in settori più distanti dalle proprie tradizioni. Il rilancio portuale, secondo i grafici, sta avvenendo, con un aumento continuo del traffico dei container, che già nel 2011 ha superato i livelli precedenti la crisi.

Il turismo e la cultura sono invece una delle carte nuove su cui anche Genova ha puntato, nonostante la crescita delle presenze turistiche stia avvenendo a un ritmo ridotto: in dieci anni le presenze sono cresciute poco più del 5 per cento, il che non è ancora sufficiente per veder aumentare il settore turistico. Questo dato, tuttavia, è associato a un cambiamento strutturale, che vede crescere la percentuale di turisti dediti agli short break e che provengono da lontano, con una buona propensione alla spesa.

Per Genova è normale sfidare l'orizzonte ed è questa la caratteristica che i genovesi dovranno continuare a esprimere nei prossimi decenni. Le strozzature infrastrutturali nei collegamenti di Genova con l'Europa stanno avviandosi a una soluzione a favore

degli sviluppi sull'asse che porta verso il cuore dell'Europa. A sud, oltre la linea d'orizzonte del mare c'è l'Africa, che racchiude infiniti problemi insieme a sorprendenti opportunità (sette economie delle dieci a maggior crescita nel mondo sono in Africa, non

in Asia) e chissà che a coglierle non siano proprio persone nel cui Dna c'è il gusto della scoperta del nuovo al di là del mare.

russo@centroeinaudi.it

L'autore è il direttore del Centro Luigi Einaudi

Per il capoluogo ligure è normale sfidare l'orizzonte ed è questa la caratteristica che dovrà esprimere anche nei prossimi decenni

La provincia di Genova in cifre

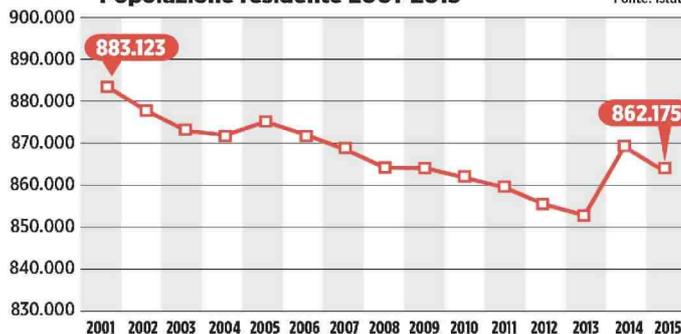
Incidenza di laureati e diplomati

Campione di riferimento: popolazione di 6 e più anni (fonte: Istat)



Popolazione residente 2001-2015

Fonte: Istat



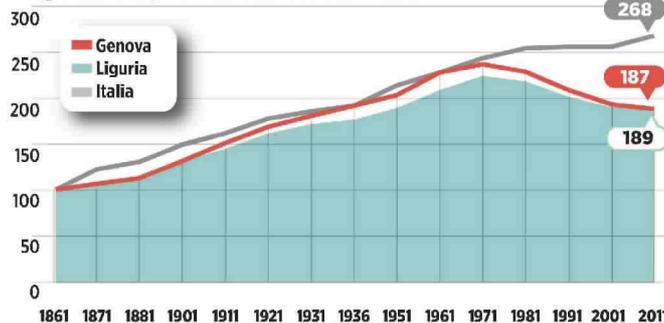
La qualità della vita nei capoluoghi liguri

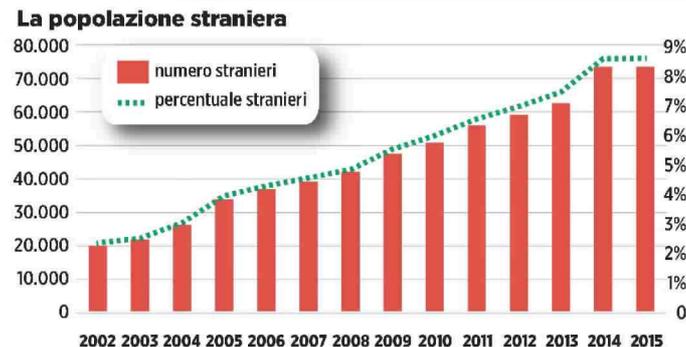
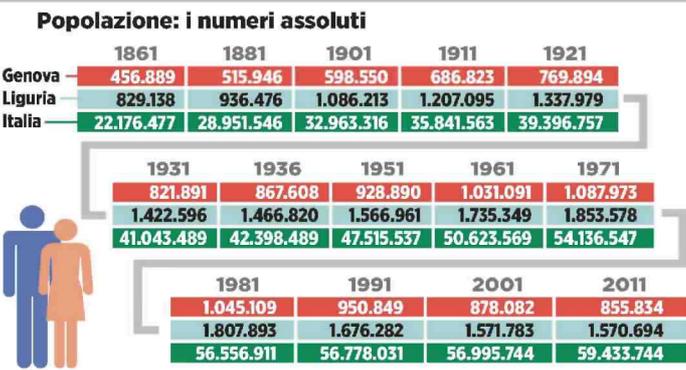
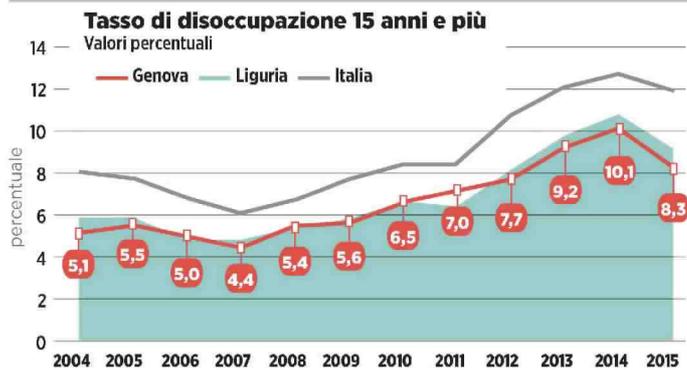
La posizione migliore vale 1, la peggiore vale 106 (106 è il numero totale delle province italiane)

Elaborazione su dati <http://www.icitylab.it/>

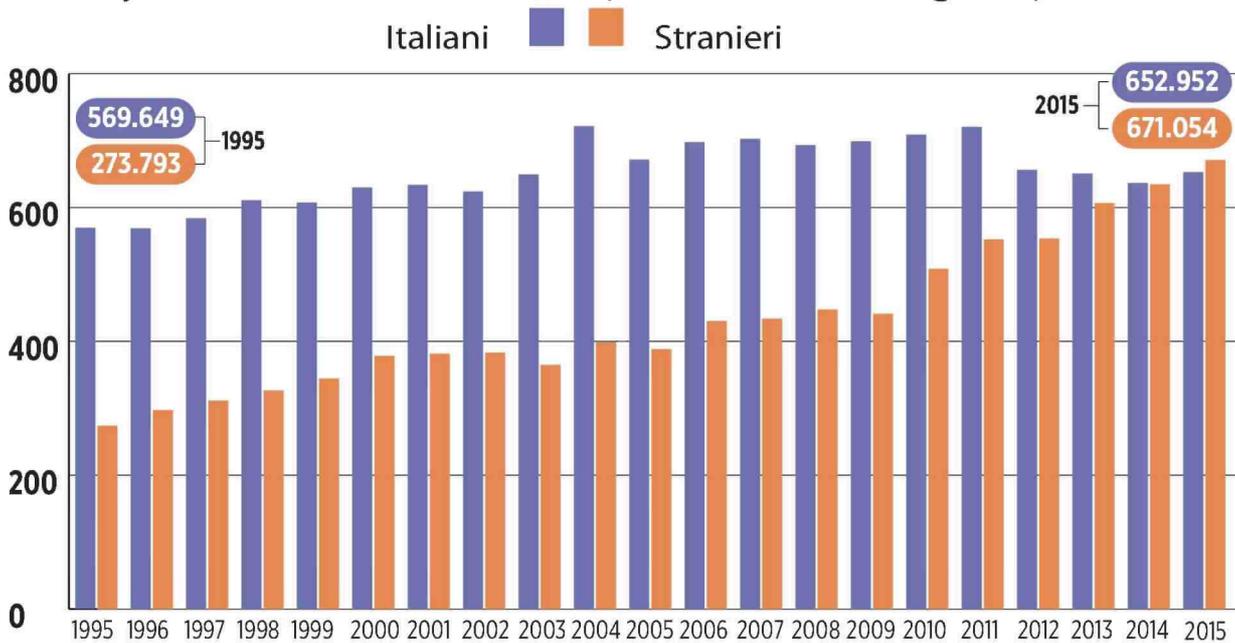
	1 posizione nella graduatoria nazionale	23 economia	26 qualità generale	19 ambiente	37 mobilità	25 qualità umane	32 amministrazione
Genova	29	34	26	19	37	25	32
Imperia	70	84	67	88	89	53	48
La Spezia	39	55	54	27	15	34	19
Savona	41	57	28	28	14	40	58

Popolazione, numeri indice 1861=100

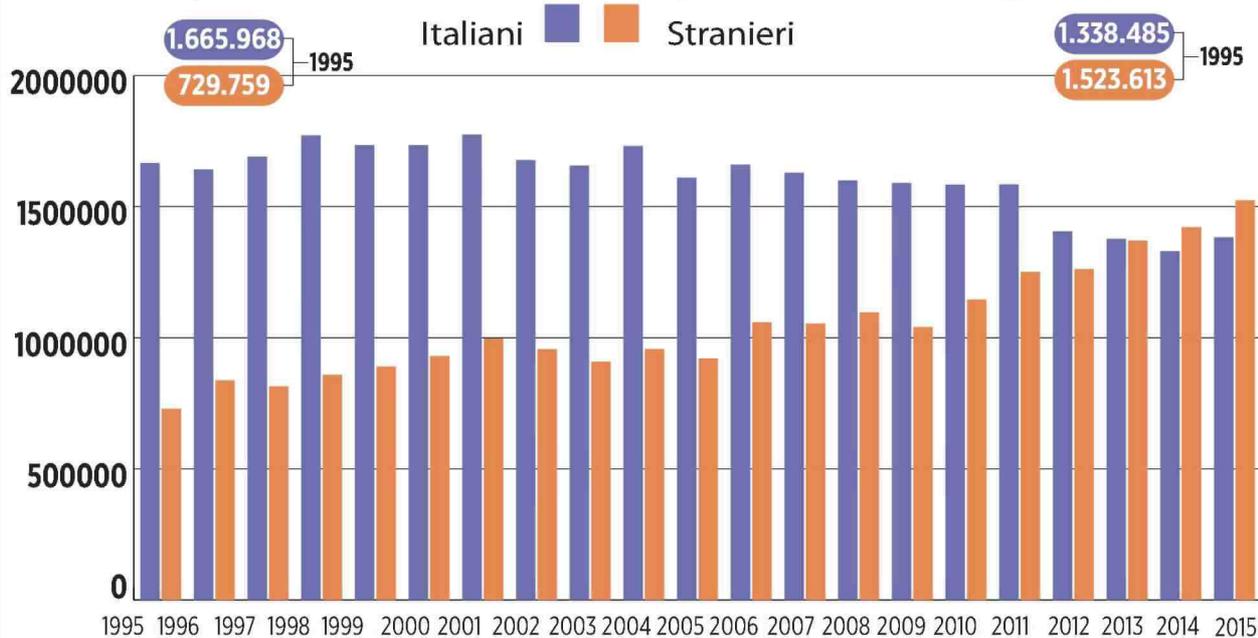




Arrivi, italiani e stranieri a Genova (nelle strutture alberghiere)

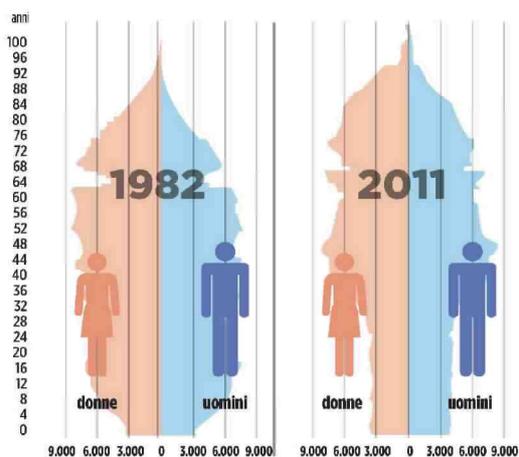


Presenze, italiani e stranieri a Genova (nelle strutture alberghiere)

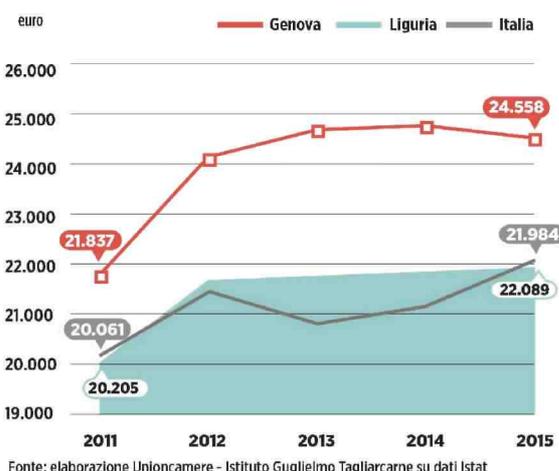


Piramide dell'età

La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Genova, secondo il genere (donne a sinistra e uomini a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.

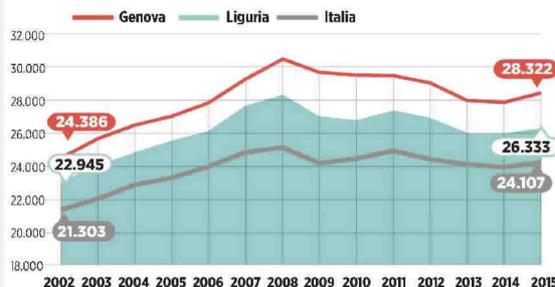


Depositi bancari e postali per abitante



Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. E' altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Genova, secondo il potere di acquisto del 2015.

Valore aggiunto nominale per abitante



Valore aggiunto reale per abitante (prezzi 2015)

